

Il venture capital si fa spazio: investiti 83 milioni in Italia

Cipolletta (Aifi): «A fine anno ci sarà il salto di qualità»

LUCA MAZZA
MILANO

A piccoli passi, senza raggiungere ancora un giro d'affari con cifre da capogiro, ma comunque il venture capital continua nel suo percorso di crescita costante in Italia. Con 71 operazioni effettuate nel 2014 (che consistono nel finanziamento di attività spesso avviate da poco e ad alto potenziale di sviluppo), gli investimenti in questo mercato sono saliti dell'8% rispetto all'anno precedente e ben del 25% se, invece, si fa il confronto con l'andamento del 2012. I dati emergono dallo studio realizzato dall'Osservatorio Venture capital monitor (Vem) dell'università di Castellanza e dall'Aifi (l'associazione italiana del private equity). Nel rapporto di ricerca, le operazioni vengono suddivise in due sotto-categorie: *seed* e *start up*. Le prime sono state 15, si traducono in investimenti nella primissima fase di sperimentazione dell'idea d'impresa, e hanno un ammontare medio di 300mila euro. Per le altre 56 sono stati raccolti in totale 78,4 milioni (mediamente 1,4 a operazione). Nel complesso delle due tipologie, dunque, sono stati investiti quasi 83 milioni. L'arrivo del Fondo di fondi, promosso dalla Cassa depositi e prestiti, con un valore di 150 milioni di euro, potrà favorire uno sviluppo ancora più significativo delle attività. «Si potrebbero mobilitare 450 milioni di altri inve-

L'indagine

Nel 2014 i fondi hanno completato 71 nuove operazioni, 56 in start up

stimenti - prevede Innocenzo Cipolletta, presidente Aifi - . Ciò significa che da qui alla fine dell'anno nel venture capital l'Italia farà il salto di qualità e di quantità».

I presupposti affinché a breve possa esserci un vero balzo in avanti sembrano esserci tutti. «Intanto il 2014 conferma il trend di crescita - commenta Anna Gervasoni, direttore generale Aifi -. Per il contesto economico italiano è possibile porsi obiettivi maggiormente ambiziosi attraverso l'aumento degli operatori attivi nel settore, la creazione di un ecosistema ancor più incentivante e un incisivo ruolo di Università e centri di studio che, come accade nei contesti più virtuosi, sono in grado di fungere da traino della ricerca e dell'innovazione».

Al di là dei progressi che ci saranno, però, quanto avvenuto nell'ultimo biennio è già significativo. E il miglioramento è stato favorito anche dal decreto *start up* del 2012. «Quando si parla di venture capital, è utile riflettere sul fatto che si tratta di un capitale che consente la traduzione in impresa di nuove idee o

il sostegno alla prima fase di attività di una realtà ancora embrionale», analizza Cipolletta. «Si tratta di un capitale che permette di intraprendere i primi percorsi di sviluppo e che genera processi innovativi in grado di irrorare tutto il sistema imprenditoriale - aggiunge il presidente Aifi -. In altre parole, il venture capital è un fattore di crescita e, pur nelle difficoltà del mercato italiano, ha favorito negli anni lo sviluppo e l'evoluzione del nostro siste-



ma produttivo e dell'occupazione». A livello geografico, infine, l'indagine del 2014, segnala un incremento delle operazioni nel Nord, specie in Lombardia, a fronte di una flessione nel Sud. «La contrazione - conclude Francesco Bollazzi, responsabile dell'Osservatorio Vem. - è dovuta soprattutto all'esaurimento del Fondo Ht per il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

